

In Cina, stanno aumentando le fonti di energia pulita. Piccoli passi, ma le rinnovabili e la gestione dei rifiuti renderanno l'aria più respirabile.

# SE PECHINO DIVENTA PIÙ VERDE

**Q**uando l'aereo atterra a Pechino e nel viaggio in auto dall'aeroporto al centro città vedo spesso tanto grigio nell'ambiente. Grigio l'aeroporto, grigi i boschi intorno alla città e le strade che li attraversano, grigie le periferie e l'autostrada, grigi gli hotel e i nuovi palazzi del centro città. È a volte una sensazione così strana che viene subito naturale togliersi e pulire gli occhiali, perché si ha l'impressione che siano sporchi. Ma la colpa non è degli occhiali. La causa del grigio diffuso ovunque è il fatto che la Cina ha aumentato il suo consumo di carbone del 35% rispetto a dieci anni fa per rispondere al fabbisogno di energia a basso costo cresciuto del 135% dal 2002 ad oggi.

Se si pensa all'enorme peso della Cina sullo sviluppo globale e sulle speranze di gestire meglio l'ambiente per le generazioni future, allora tutto quel grigio va oltre gli occhi fino al cervello e causa subito tanta preoccupazione per la salute del Pianeta.

La Cina, la vede grigia anche l'Economist Intelligence Unit che ha titolato *A greener shade of grey* (Una tonalità di grigio più verde) il suo rapporto choc di venti pagine, pubblicato un mese fa, sull'andamento delle pessime relazioni tra energia e ambiente nel più grande Paese asiatico. Lo studio riconosce la realtà, ma dà anche spazio alle buone notizie che stanno spuntando per chi spera in una Cina finalmente più verde.

Nessun altro Paese al mondo sta investendo quanto la Cina nella produzione di energia pulita ma è vero anche che la produzione di energia cinese brucia più carbone di qualunque altra

nazione. Ma ce la farà la Cina a diventare davvero più verde e meno grigia? Prima degli esperti dell'Economist se lo chiedono un miliardo e 344 milioni di cittadini cinesi ed i loro governanti che riconoscono nell'energia e nell'ambiente la sfida più importanti per lo sviluppo del loro grande Paese.

Secondo il rapporto degli esperti, le energie rinnovabili e l'energia nucleare insieme forniranno il 16% del fabbisogno cinese di energia nel 2020, un aumento del 20% rispetto al 13% di fonti pulite nel 2010. Ma il consumo di carbone aumenterà del 35% e le emissioni di carbonio cresceranno del 43% rispetto al 2012. Lo studio mette in evidenza l'espansione costante di fonti di energia rinnovabile e pulita, ma denuncia che l'insaziabile domanda di carbone, insieme ad altri problemi di sviluppo delle energie rinnovabili e di gestione dei rifiuti, obbliga a una previsione non ottimista... solo un pochino più verde e meno grigia. Martin Adams, coordinatore dello studio, sottolinea che ci vorrà una forte dose di nuovi *bastoni e carote* per far camminare nella giusta direzione il mulo recalcitrante dell'energia cinese.

Se si esaminano tutte le sfide di trasformazione e cambiamento in ciascuno dei settori specifici dell'ambiente e dell'energia è difficile concludere con assoluta certezza se in Cina sta nascendo una rivoluzione verso un sistema energetico e produttivo a bassa emissione di carbonio, o se invece vedremo solo l'applicazione di una pennellata di verde per la stessa vecchia politica di energia sporca.

Sia l'energia eolica che quella solare hanno problemi di crescita: Ad esempio fino alla fine del 2011, il 28% delle

turbine delle pale a vento cinesi non aveva nemmeno una connessione alla rete. Il vento è una fonte di energia molto variabile e dati i suoi costi di produzione e distribuzione genera poco profitto per i produttori, che trovano così difficile continuare ad investire nella costruzione ed installazione di turbine mosse da pale a vento.

Lo sviluppo dell'energia solare continua ad affrontare diversi ostacoli tra cui il fatto che le nuove tecnologie di pannelli solari sono poco comprese ed apprezzate da chi orienta e stimola gli investimenti energetici ed allo stesso tempo poco appetibili ed accessibili per i consumatori stessi, molti dei quali potrebbero diventare produttori di energia. Secondo Bloomberg New Energy Finance, il prezzo globale medio per moduli fotovoltaici è sceso del 47% lo scorso anno grazie alla diffusa sovra-produzione rispetto alla domanda e a un forte calo dei prezzi delle attrezzature necessarie e delle materie prime.

Ma la fame di energia della Cina non capita solo dentro i confini della muraglia cinese. Ci sono oggi 225 città in Asia con una popolazione da 0,5 a 1 milione e 184 città con popolazione da 1 a 5 milioni. Visti gli andamenti dell'urbanizzazione, della crescita della popolazione e del tasso di natalità nelle giovani coppie sappiamo già ora che nel 2015 vi saranno in Asia 241 città con poco meno di un milione di abitanti e 244 città con popolazione tra 1 e 5 milioni. In pratica circa un miliardo di asiatici, quindi parecchia più gente che europei ed americani messi insieme vivranno in circa 500 città asiatiche. Tali sviluppi richiederanno un maggior uso di risorse naturali a

cominciare dall'acqua e dall'energia, comprese tutte le altre risorse ambientali che le città consumano più intensivamente delle aree rurali. Le autorità municipali e nazionali e i responsabili della pianificazione stanno cercando di prepararsi a questi grandi cambiamenti per migliorare l'uso efficiente delle risorse nelle città e delle emissioni di gas a effetto serra.

Diverse iniziative scientifiche e di ricerca applicata si sono associate sotto l'egida di *Low Carbon Cities* una rete che facilita le amministrazioni delle città ad abbassare l'emissione di residui tossici di carbonio nell'ambiente attraverso attività per far crescere la consapevolezza politica e della popolazione insieme a diverse misure che puntano a promuovere la sosteni-

bilità ambientale. Le città partecipanti all'iniziativa promuoveranno nuovi stili di vita, di servizi, di produzioni a bassa emissione di gas a effetto serra e di carbonio, cercando di prendere in considerazione la voce dei cittadini e le sperimentazioni fatte da gruppi di donne e di giovani che già ora cercano di coscientizzare il resto della società e di mostrare in pratica quel che si può fare.

Certo cominciare dal basso funziona meglio che il solo lanciare campagne di informazione attraverso i media; ma è anche necessario formulare politiche e strategie che favoriscono una crescita equa sia economicamente che socialmente, visto che sono proprio le società più diseguali, più sregolate nei consumi, quelle che hanno un peggior impatto sull'ambiente e sulle risorse.

Per massimizzare i risultati saranno condotte attività sempre più ad ampio raggio tra cui la formazione del-

le autorità cittadine e di associazioni della società civile per diffondere la conoscenza delle risorse del territorio e dei suoi rischi, dei piani di risparmio energetico in tutte le sue forme, cercando di facilitare la partecipazione popolare sia in città grandi che di media grandezza.

Un po' di speranza per una Cina più verde viene dal piano di gestione dei rifiuti. Con quasi un quinto della popolazione mondiale la Cina genera un quarto della spazzatura del mondo, e dunque i suoi risultati nel campo dello smaltimento dei rifiuti sono fondamentali per l'intero Pianeta.

Il risultato finale della corsa contro il tempo della Cina per cambiare aria, cambierà la Cina ma può cambiare anche la salute del resto dell'Asia e del mondo intero, sia in bene che in male. ■

